

«Solo attraverso questa prova Coleman può essere l'uomo che ha deciso di essere, inalterabilmente separato da ciò che gli era stato rimesso alla nascita, libero di battersi per essere libero come ogni essere umano vorrebbe essere libero. Per avere questo dalla vita, il destino sostitutivo alle proprie condizioni, Coleman deve fare ciò che bisogna fare. La maggior parte della gente non vorrebbe forse uscire dalla vita di merda che gli è capitata in sorte ? Ma non lo fa ed è questo che la rende ciò che è, ed era questo che lo rendeva quello che era.»

Philip Roth, 2000

«La domanda si accompagna dalle origini al fatto di “essere umani”. Essere umani significa divenire ed essere capaci di interrogarsi su chi siamo, o almeno avere la presunzione che il fatto di porci domande su chi siamo, sia una delle caratteristiche che ci definisce al meglio rispetto a tutti gli altri esseri viventi»

V. Gallese, 2011

«Ciò che è noto come “reale” non è il reale, ma è il “possibile”. In questo modo, finché intendiamo solamente il reale, non pensiamo mai “l’ente” nella sua totalità. Se invece d’ora in poi pensiamo sul serio l’ente *nella sua totalità*, se cioè pensiamo il suo essere nella sua completezza, allora nell’essere si trova compresa la realtà del reale, ma vi si trova inclusa anche la possibilità del possibile e la necessità del necessario»

M. Heidegger, 1941

IDENTITA'

COESISTENZA

RICONOSCI
MENTO

CONVIVENZA

«La progettualità da questo punto di vista è qualcosa di parzialmente non governato da leggi, ma che è resa possibile da ciò che dalle leggi è governato»

Kauffman, 2005

«quella capacità che un uomo possiede se sa perseverare nelle incertezze, attraverso i misteri e i dubbi, senza lasciarsi andare ad una agitata ricerca di fatti e ragioni»

J. Keats, 1817

«Tutto è nebbia, semioscurità. La nebbia vuol dire che la luce non c'è, perché quando c'è la luce la cosa è già giunta, s'è presentata. La luce dell'attesa è per l'appunto l'Ombra. Chi attende non può essere nella luce. Tutto piuttosto gli rimane indistinto. Perché appunto l'essere è nell'Ombra: deve ancora ad-venire.

Se l'essere è a-venire, il poeta è qui, in questo mondo, “in estasi”: perché è nel fuori dell'attesa. L'io cessa qui di potere: il poeta, in quanto in attesa di questo avvenire, è senza io e senza potere: perché non si può potere su ciò che è a-venire. Il poeta, che non ha self, né potere, ha però la negative capability.

La capacità negativa è l'unico potere che si può potere con l'Ombra. È il potere di sopportare l'attesa. Ciò che nell'attesa si prova è che ciò che si attende è su un altro piano. Non abita sulla stessa terra. È lo Straniero, che non si dà a conoscere attraverso la visione»

**«Ma io non cerco la salvezza nell'indifferenza:
il fremito è la miglior parte dell'umanità.
Per quanto il mondo faccia pagar caro il sentimento,
l'uomo, quand'è commosso, sente nel profondo l'immensità»**

Johann W. Goethe, 1831